



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVII – Numero 12

Dicembre 2021

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Il messaggio di Natale del priore



San Francesco inventore del presepe



Sermone: "La Grazia e la Gloria di Gesù Cristo"

Il messaggio di Natale del Priore



di Giuseppe de Bari (Priore)

Carissimi, a conclusione dell'Anno Pastorale del 2021 siamo giunti alle festività natalizie, periodo molto intenso per il nostro Sodalizio, durante la normalità, ma meno intenso per via delle vicissitudini legate alla pandemia che ci costringono, anche quest'anno, a limitare le attività legate alle tradizioni natalizie. Non può, ovviamente, per noi comunità antoniana, venire meno il supporto a chi è nel bisogno; infatti, abbiamo avviato l'immane raccolta dei beni alimentari che saranno



distribuiti, come ogni anno, alle famiglie bisognose.

In questo periodo di dura prova morale non possiamo fare altro che affidarci alla preghiera affinché, per l'intercessione di Sant'Antonio, nostro Signore possa presto aiutarci a ritornare alla normalità. A tutti voi ed alle vostre famiglie rivolgo gli auguri di un sereno Natale, con la speranza di

poterci abbracciare presto e tornare a vivere con ritmo intenso le nostre attività confraternali. Vi saluto in Sant'Antonio.

San Francesco inventore del presepe



di Cosimo Damiano Camporeale

Quando vediamo un presepe, vero o una rappresentazione di questo in arte, difficilmente lo colleghiamo alla figura di San Francesco. In realtà il collegamento tra il presepe e San Francesco è grande, inscindibile. Fu infatti il Santo di Assisi ad "inventarlo", a realizzarne il primo. Ecco il motivo per cui negli anni trenta del novecento l'artista Baccio Maria Bacci, tra le scene inerenti la vita del Santo, al santuario della Verna, dove San Francesco ricevette le stimmate, nella parte sovrastante della porta di accesso dipinse un presepe, invenzione di San Francesco. Nel dicembre del 1223 San Francesco si trova a Greccio, un eremo francescano tra Terni e Rieti. Vedendo una grotta gli viene l'idea di rappresentarci la Natività di Gesù. Nasce così il primo presepe della storia.

Ma perché a Francesco d'Assisi viene quest'idea e realizza questa rappresentazione? Non esiste una



spiegazione data dal Santo e una documentazione a tal proposito.

Ritengo che si possa accettare l'ipotesi formulata dal professor Franco Cardini durante una sua conferenza alla Verna nell'ottobre 2009, in occasione

della consegna del Premio Europa al convento francescano. Grande desiderio rimasto irrealizzato di San Francesco era quello di poter visitare i "luoghi di Gesù" in Terra Santa. Il Santo d'Assisi si recò in questa terra a seguito alla quinta crociata, ma sia per le circostanze belliche, sia perché non aveva il permesso papale per

andare a visitare i luoghi santi, Francesco ritornò in Italia nel 1220 senza aver potuto visitare e pregare in questi luoghi. Ecco quindi che può essere scattato in San Francesco il desiderio di "portare" Betlemme con la sua Natività in casa propria, per potersela godere, non solo lui, ma tutti quei cristiani che non potevano recarsi in Terra Santa.

Sermone: "La Grazia e la Gloria di Gesù Cristo"



di Marcello La Forgia

«I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo



trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte» (Lc 2, 41-47).

Stupore, sapienza, prudenza: tre parole chiave con cui leggere questo passo di Vangelo che, di solito, si proclama nel Tempo di Natale. Tre parole

che Sant'Antonio approfondisce in modo chiaro

e inequivocabile nel suo Sermone per la I Domenica di Avvento “La Grazia e la Gloria di Gesù Cristo”. La sapienza, scrive Antonio, consiste nel «*gusto della contemplazione*» ed essa è strettamente connessa alla «*prudenza nel prevedere e cautelarsi dalle insidie*», alla «*fortezza nel sopportare le avversità*», alla «*intelligenza nel rifuggire dal male e scegliere il bene*». Chiave di volta sono la **fruizione del gaudio** e la **luce**, entrambe «*derivanti dall'umanità di Cristo della quale si sazieranno tutti i santi*». Antonio, dunque, ci invita a riflettere sulla persona di Gesù: è il Verbo di Dio che si è fatto carne, ma cosa significa il termine “*verbo*”? Significa molte cose: significa “**Parola di Dio**”, “**Pensiero di Dio**”, “**Sapienza di Dio**”. Dio crea ogni cosa con la sua parola e la Parola di Dio esprime il suo pensiero e, quindi, la sua sapienza, il suo progetto giusto, saggio, perfetto. In forza di questo pensiero tutte le cose sono ordinate e belle: ecco, questo può darci un’idea di cosa significhi “*verbo*”. Sant’Antonio lo ripete numerose volte nel Sermone Domenicale per la Domenica Settuaigesima “I sette giorni della creazione e i sette articoli di fede”:

«*Il primo giorno Dio disse: “Sia fatta la luce”. Questa luce è la Sapienza di Dio Padre, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (cf. Gv 1,9), e che abita una luce inaccessibile (cf. 1Tm 6,16). Di questa luce l’Apostolo nella lettera agli Ebrei dice: “Egli è lo splendore e la figura della sua sostanza” (Eb 1,3); e il Profeta: “E nella tua luce vedremo la luce” (Sal 35,10); e nel libro della Sapienza: “È lo splendore della luce eterna” (Sap 7,26)*». E ancora: «*È chiaro dunque che nel giorno in cui Dio disse “Sia fatta la luce”, in quello stesso giorno, cioè la domenica, la Sapienza di Dio Padre, nata dalla Vergine Maria, scacciò le tenebre che «erano sopra la faccia dell’abisso” (Gn 1,2), vale a dire nel cuore dell’uomo. Perciò in quello stesso giorno, nella Messa della Luce (Messa dell’Aurora, nel giorno di Natale), si canta: “Oggi splenderà su di noi la luce ...”, e nel vangelo: “Una luce dal cielo avvolse i pastori ...” (Lc 2,9)*».

Luce e sapienza sono due facce della stessa medaglia, il cui valore è la Parola. Leggiamo nel Salmo 119,105: «*Lampada per i miei passi è la tua parola,*

luce sul mio cammino». La Parola di Dio, rivelandoci ciò che Dio pensa e ciò che Dio vuole, ci fa partecipi della sapienza di Dio. Ci rende saggi a nostra volta e illumina il nostro cammino, ci aiuta a compiere i passi giusti. Ma quello contenuto nel Salmo è ancora un “rapporto a distanza”, una luce di lampada, come una piccola fiammella che brilla in una immensa oscurità, e riesce ad illuminare solo pochi metri d’intorno.

Solo quando il Verbo, il pensiero di Dio, il progetto sapiente per mezzo del quale Dio ha fatto tutte le cose, la parola che ha creato ogni cosa, si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi accade qualcosa di sconvolgente, qualcosa che capovolge completamente il rapporto degli uomini con Dio. È questo il

mistero di Gesù: questo bambino che abbiamo visto nascere in una stalla, è la parola di Dio che è diventata uomo, è il pensiero di Dio, la sapienza con cui Dio ha creato tutte le cose, che è diventata creatura.

«*Impara, o uomo, ad amare Gesù, e allora imparerai dov’è la sapienza*», scrive Antonio. Vale



la pena conoscere questo altro estratto del Sermone sulla I Domenica dopo Natale: «*Egli stesso è la sapienza: “La Sapienza si è edificata una casa” (Pro 9,1). Egli stesso è la prudenza; infatti dice Giobbe: “La sua prudenza”, la prudenza del Padre, “colpi il superbo” (Gb 26,12), cioè il diavolo. Egli stesso è la fortezza: Egli è la fortezza di Dio e la Sapienza di Dio (cf. 1Cor 1,24). In lui c’è l’intelligenza (la conoscenza) di tutte le cose: ai suoi occhi tutto è chiaro e aperto (cf. Eb 4,13). Egli è la vita: “Io sono la via, la verità, la vita” (Gv 14,6). Egli è il nutrimento, perché è il pane degli angeli e il nutrimento dei giusti. Egli è la luce degli occhi: “Io sono la luce del mondo” (Gv 8,12). “Egli è la nostra pace: è colui che di due popoli ha fatto un popolo solo” (Ef 2,14)*».

«*Questa sapienza, o uomo, devi imparare per sapere; questa prudenza devi avere per cautelarti, questa fortezza per valere, questa intelligenza per conoscere, questa vita per vivere, questo nutrimento per non venir meno, questa luce per vedere, questa pace per riposare*». Allora comprendiamo perché, se vogliamo conoscere Dio, non dobbiamo perderci in mille vani ragionamenti, o andare “come a

tentoni” a cercarlo chissà dove. «O Gesù beato, e dove ti cercherò? Dove ti troverò? Dove, dopo aver trovato te, troverò sì grandi beni? E dove, dopo aver posseduto te, verrò in possesso di sì grandi beni? Cerca e troverai! Dimmi, ti supplico, dove dimora? Dove riposa al meriggio? (cf. Ct 1,6). Vuoi sentire

dove? Dimmelo, ti scongiuro! Tra Giuseppe e Maria». Basterebbe scendere in una stalla, sotto una capanna, in una grotta, chinarci sul bambino Gesù e vedere la sua gloria. Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.



Confraternita di Sant'Antonio di Padova - Molfetta

@confraternitasantantoniomolfetta · Organizzazione religiosa



NOVENA DI NATALE CON SANT'ANTONIO

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
+39 049 8225777
www.edizionimessaggero.it
emp@santantonio.org

e dare vita ai frutti dello Spirito Santo. O glorioso sant’Antonio, discepolo di Gesù sulle orme di Francesco, una volta fosti visto tenere in braccio Gesù bambino. Mentre ci prepariamo a celebrare ancora una volta la nascita del nostro Salvatore, chiediamo le tue preghiere. In particolare, invochiamo la tua intercessione per una richiesta speciale (dire l’intenzione di preghiera).

Recitare un Padre nostro, un’Ave Maria, e un Gloria al Padre.

Preghiera di Natale a sant’Antonio
Santi e benedetti siano l’ora
e il momento in cui
è nato il Figlio di Dio
dalla purissima Vergine Maria,
a mezzanotte, a Betlemme,
nel freddo e nella povertà.
Nel ricordo di quell’ora,
ti imploriamo,
caro sant’Antonio,
di ascoltare le nostre preghiere,
di esaudire il nostro desiderio,
di presentare le nostre suppliche
al nostro Salvatore Gesù Cristo,
divenuto bambino per noi
nel grembo della sua benedetta Madre.
Amen

Caro sant’Antonio,
nei tuoi Sermoni tu ci hai insegnato
a pregare affinché,
proprio come Maria ha accolto
dall’arcangelo Gabriele l’annuncio
che sarebbe diventata
la Madre del Redentore,
così anche noi possiamo ricevere
ogni giorno la parola di Dio
nei nostri cuori